

## LA PACE - UN PROBLEMA MORALE

### 1. La pace e la concordia.

Pace e concordia non sono la stessa cosa. E' infatti concepibile una certa unione anche tra i cattivi, eppure “non c'è pace per gli empi” (Is 48,22). La pace dunque, a differenza della semplice concordia, sembra essere il privilegio di uomini moralmente retti.

Eppure a prima vista appare che la pace implica in sè la concordia, così che dove c'è pace, c'è anche la concordia, ma non sempre basta che ci sia concordia, perché si realizzi anche la pace.

**La concordia** consiste nel fatto che la volontà di uomini diversi convergono in un unico consenso.

**La pace** aggiunge all'unità di intenti in uomini diversi una certa **armonia, ordine** (unità differenziata) di tendenze, aspirazioni, desideri ecc. nell'uomo singolo. Infatti, spesso le diverse facoltà dell'anima possono tendere a oggetti diversi e opposti - così la tendenza sensitiva spesso contrasta quella intellettuale (volontà): cf Gal 5,17: “La carne ha desideri contrari allo Spirito”. Inoltre la stessa potenza appetitiva può tendere in diversi oggetti appetibili che non possono essere conseguiti tutti insieme. Il risultato è una certa lacerazione interna tra moti contrastanti che si oppongono alla pace.

Così, mentre la concordia è costituita dall'unione delle tendenze in soggetti diversi, la pace aggiunge ad essa l'unione interiore di tendenze psichiche nello stesso soggetto.

Sant'Agostino (*De Civitate Dei* XIX, 13,1) dice che la pace tra uomini è una “concordia ordinata”. Infatti, **l'ordine** è un elemento imprescindibile della pace, perché il consenso degli uomini deve verificarsi in ciò in cui tutti sono d'accordo come su una cosa conveniente per tutti. Se la concordia non fosse ordinata, ossia spontanea, ma estorta con pressioni o intimidazioni, tale concordia non sarebbe più pace perché l'ordine tra coloro che si mettono d'accordo è continuamente turbato da minacce che incutono timore. Sant'Agostino precisa perciò che “la pace è la tranquillità dell'ordine” che consiste nella quiete di tutte le tendenze interiori dell'uomo.

**La pace imposta con pressioni o ricatti è sempre fragile.** Infatti, per una pace vera e duratura si richiede l'ordine delle parte concordanti di modo che tutti rimangono indisturbati nei propri interessi. Se la concordia deriva dalla violenza o dalla paura, la pace non è vera, perchè almeno da una parte rimane la “cattiva volontà”, ossia il contrasto con ciò che l'uomo vorrebbe se non fosse costretto con violenza o intimidazioni. E così gli resta sempre la tendenza ad infrangere la pace alla prima buona occasione che gli si presenta.

### 2. La pace è il desiderio comune di tutti.

Nello stesso desiderare qualcosa l'uomo desidera anche il conseguimento di ciò che vuole e di conseguenza la rimozione degli ostacoli che lo separano dal possesso del bene desiderato.

Il conseguimento di ciò che si desidera può essere impedito da un desiderio contrario nell'uomo stesso o nella volontà di un altro che si oppone. Entrambi questi ostacoli sono tolti di mezzo per opera della pace.

E così è necessario che la pace sia desiderata da chiunque desideri qualcosa, in quanto ognuno vuole arrivare tranquillamente e senza ostacoli al conseguimento del bene che desidera e in questo consiste propriamente la pace come “tranquillità dell'ordine” (possesso indisturbato e ordinato del proprio bene).

**Coloro che cercano la guerra** desiderano in fondo la pace di cui si ritengono privati. La pace infatti non c'è, se la concordia non corrisponde al desiderio prevalente e perciò si cerca di infrangere tale concordia fittizia come priva di pace per ottenere quella pace in cui non c'è nulla che

contrasti la loro volontà. Tutti i belligeranti cercano la guerra per avere la “pace” che loro ritengono migliore della precedente.

**La pace come quiete dell'appetito** non si verifica se non nei riguardi del **vero bene**, perché il male, pur apparendo come un bene, lascia tuttavia intravedere qualche difetto che non permette al desiderio di placarsi completamente in esso, ma lo lascia sempre turbato ed inquieto. La pace vera c'è solo nell'adesione al vero bene dalla parte di uomini buoni; la pace dei cattivi è solo un'apparenza di pace: “Essi, pur vivendo in una grande guerra di ignoranza, danno a sì grandi mali il nome di pace” (Sap 14,22).

**Il vero bene della vita eterna** è posseduto perfettamente solo nella vita futura e così solo in patria c'è pace perfetta; in questa vita la pace rimane invece sempre imperfetta, perché il desiderio principale riposa già in Dio, ma vi sono ancora molti fattori interni ed esterni che disturbano la pace.

### 3. **La pace effetto della carità.**

Sal 119 (118), 65: “Grande pace per chi ama la tua legge”.

**La pace consiste nell'ordine:**

- a. dei desideri propri dell'individuo,
- b. dei desideri dell'individuo e quelli di un altro.

**La carità produce questa duplice unione:**

- a. quella dell'individuo rispetto a se stesso in quanto amando Dio con tutto il cuore rende tutto conforme a Lui, cioè all'Uno,
- b. quella tra gli uomini diversi in quanto amando il prossimo come se stesso l'uomo vuole adempiere la volontà del prossimo come la sua volontà propria. **L'unità di scelta** è caratteristica dall'amicizia.

**All'amicizia** non importa tanto la concordia delle opinioni (speculative) quanto piuttosto la concordia in quelle cose che hanno una certa importanza per la vita vissuta (pratica). Vi può essere concordia e pace tra persone di opinioni diverse, che pure rimangono in buona amicizia, perché il dissenso dell'intelletto non necessariamente compromette l'accordo delle volontà. Similmente il dissenso in cose pratiche, ma minime, non danneggia la pace; è infatti riducibile al dissenso di opinioni: uno pensa che la cosa fa parte del bene in cui si deve convenire, l'altro pensa invece il contrario. **La pace perfetta della patria celeste** consiste nella piena conoscenza della verità e nell'adempimento di ogni desiderio: in tale stato non c'è quindi dissenso né nelle opinioni né nelle cose minime; **nella vita invece** la pace imperfetta è compatibile con qualche incertezza di opinioni e con un minimo di dissenso in cose da poco.

**La pace è opera della giustizia** in quanto la giustizia toglie di mezzo gli ostacoli della pace, ma è **opera della carità** in quanto la carità la causa secondo ciò che le è proprio, ossia in quanto è “forza unitiva” (la pace poi è appunto unità di intenti).

### 4. **La pace è effetto della virtù.**

La pace non è una virtù particolare, perché più che una via al fine ultimo essa sembra voler significare il riposo nel fine stesso.

La pace è causata dalla carità verso Dio e il prossimo secondo ciò che è la natura stessa di questa virtù teologale (unione con Dio e con il prossimo in Dio). Così la pace è un effetto della carità come lo è pure la gioia soprannaturale.

La pace:

- è **oggetto di precetto** in quanto è un atto di carità,
- è **una beatitudine** perché è meritoria e costituisce virtù perfetta (assimila a Dio, conferisce cioè la figliolanza divina),
- è **frutto dello spirito Santo** perché ha in sé una certa perfezione di bene e una certa dolcezza spirituale.

I. **Il fine ultimo** è solo la pace **in Dio** (= vita eterna).

II. La pace **deriva dall'amicizia**:

- ordine a Dio (pace interiore),
- ordine al prossimo (concordia esterna):
  - sul piano soprannaturale (carità)
  - sul piano naturale:
    - religione
    - solidarietà umana (rispetto).

III. **La pace suppone la giustizia**:

- deve essere **accettabile** per tutte le parti,
- **esclude ogni prevaricazione** come violenza o intimidazioni,
- come concordia esterna **non può rinunciare ai diritti** (altrui), ma solo riconoscerli e rispettarli.

IV. **Problemi della pace**:

- malizia dell'umanità peccatrice<sup>1</sup>,
- rispetto ottenuto solo per un certo potenziale di forza<sup>2</sup>,
- disarmo unilaterale:
  - pericolo di aggressione aperta (dà occasione al peccato),
  - pericolo di ricatto spirituale (morte dell'“anima” culturale di un popolo)<sup>3</sup>,
- **costruire la pace**:
  - **terreno parziale**:
    - apprezzare la propria cultura come valore da difendere (sovranità),
    - equilibrio rigoroso di forze (sicurezza),
    - disarmo solo se effettivo e controllato (prudenza),
    - evitare i margini per un ricatto (riarmo a proporzione infranta)<sup>4</sup>,
    - interessamento alla giustizia (rispetto per la persona umana, la prima giustizia è la **libertà**),
  - **terreno globale**:
    - educazione alla carità o almeno alla amicizia umana,
    - umiltà,
    - pazienza,
    - spirito di sacrificio,
    - non violenza,
    - eroismo (resistenza passiva).

<sup>1</sup> La pace è messa in pericolo dalla malizia dell'umanità peccatrice.

<sup>2</sup> Il nemico può essere trattenuto dall'aggressione per mezzo di un sufficiente potere deterrente.

<sup>3</sup> Un disarmo unilaterale può comportare due pericoli: 1. Può spingere il nemico a commettere il peccato di una aggressione aperta; 2. Il pericolo che il popolo che disarma sia sottoposto ad un ricatto spirituale.

<sup>4</sup> Il ricatto si ha ai danni di quel popolo che non si riarma in proporzione del riarmo del popolo nemico.